

VDC, i Sindacati incontrano il Giudice

Scritto da Francesco Sordo

Lunedì 05 Dicembre 2011 17:00 - Ultimo aggiornamento Martedì 06 Dicembre 2011 14:38



ANAGNI - Sulla vicenda VDC Technologies il nodo centrale da sciogliere resta il concordato. E' questa la tesi di fondo del consigliere regionale del Partito Democratico **Francesco Scalia**, che giudica così le novità emerse dall'ultima interrogazione parlamentare della Deputata ciociara Anna Teresa Formisano, la quale ha reso conto della volontà del gruppo

Ansaldo-Toshiba

di rilevare il sito industriale anagnino. Domani intanto sulla questione concordato preventivo c'è l'atteso incontro tra il Tribunale e i sindacati. Ricordiamo che sull'attuale fabbrica anagnina pesa un debito verso Banca Intesa, che risulta essere un ostacolo non da poco per probabili nuovi acquirenti.

“È sicuramente positivo l'interessamento di Ansaldo –Toshiba a rilevare e reindustrializzare il sito di Anagni- spiega Scalia - ma il vero problema resta ed è il concordato preventivo. Nessun gruppo interessato al sito produttivo, infatti, sarà anche disposto ad accollarsi il debito”. Così Francesco Scalia, consigliere regionale Pd, interviene sulla vicenda VDC, augurandosi che domani l'incontro dei sindacati con il giudice segni un passaggio importante.

“ L'interesse per il sito di Anagni da parte di altre società è indubbio vista la posizione strategica dell'azienda ma per ora rimane tutto nelle mani del tribunale, che deve pronunciarsi sul concordato preventivo. La mia speranza – conclude Scalia - è che il neo Ministro **Passera**, sollecitato dalle istituzioni e dai politici locali, riesca a far prevalere gli interessi del territorio e intervenga sui vertici di Banca Intesa per sollecitare una dilazione del credito che Banca Intesa vanta nei confronti della Vdc e che permetterebbe di rendere finalmente realizzabile il progetto di riconversione industriale dello stabilimento di Anagni . Non può passare altro tempo senza che il destino di 1300 famiglie trovi risposte concrete. Ulteriori rinvii sono da considerarsi una condanna alla già martoriata vicenda della Videocon”.